

# ARGOMENTO.

**L**'Atheniese Alcibiade, uno de più illustri Capitani, non che avesse Atene, ma la Grecia tutta, fù di coraggio, ed ingegno così sublime, che tutti, che di lui scrissero, non han trovato, chi nelle imprese fosse di lui più accorto, e solido.

Dilatò egli co' suoi consigli l'Impero della sua Patria, a cui per la sua Gloria, e Potenza divenuto sospetto, fu dagli ingrati Cittadini nel tempo, ch'era Duce in Sicilia accusato d'aver con domestici sacrificij le cose sagre violato, e ciò a sola fine d'usurparsi così, a poco, a poco l'assoluto comando, e la tirannia. Onde richiamato a Casa a difendere la sua Causa, entrato in Nave, e rivolgendo nell'animo per il viaggio la licenziosa crudeltà de' Cittadini contro de' suoi Capitani, stimò prudenza il sottrarsi alla imminente rovina con la fuga, quale avendo segretamente intrapresa deludendo coloro, che il custodivano, Esule volontario pervenne in Elide, da dove sperava di essere richiamato in Atene, attendendo l'occasione di qualche grave pericolo, conoscendosi molto

utile al bene, e difesa della Republica. Ma  
poscia, che intese essere i suoi Beni messi  
nel Fisco, se medemo condannato con pub-  
blico Bando della Testa, e che gli Eumol-  
pidi Sacerdoti erano giunti (dal Popolo co-  
stretti) a dichiararlo sacrilego, e Tra-  
ditore, stabilì di far guerra, non alla Pa-  
tria, che egli sempre amò teneramente, ma  
a coloro, che col privare la Patria de' suoi  
consigli, erano della Patria i più crudeli  
nemici. Andossene per tanto in Sparta,  
nemica implacabile d'Atene, per l'Impero,  
a ciascheduna di queste due potenti Repub-  
bliche aspirava di tutta la Grecia, ed  
avanzatosi nella grazia del Re, col mez-  
zo di Creusa Sorella del medemo Re, che  
segretamente sotto nome d'Oreste avea spo-  
sata, e da cui ne avea poi ottenuto un Fi-  
glio, gli riuscì di portar l'armi contro la  
Patria, non con animo di distruggerla, ma  
con speranza, che avvedutasi allora chi  
avesse perduto per sua difesa, lo dovesse ri-  
chiamare dall'esilio in soccorso, assolvendo-  
lo dalla pena.

Il fondamento è tolto da Giuf. lib. V.  
Cornel. Nep. &c.

La Scena si finge in Sparta.

AT-